

Partitelle a suon di gol, ma vietato illudersi

Nessun rimpianto per il Gianni nel Milan che gioca

«Ce ne sono anche troppi di Rivera»

Alla riscoperta di Bigon, finalmente in campo con il «numero 10». Il pubblico mostra molta simpatia per l'ex monzese Antonelli



MILANELLO — Rossoneri al passo di carica per prepararsi già roditi alle prime amichevoli. In primo piano, Bigon, Benetti e Sabadini.

MILANO, 10 agosto. Siamo ancora al «Rivera, Rivera». Ma questa volta non si tratta di una invocazione dell'ex amato Gianni. Il ricordo del golden-boy, quando ancora trotterellava sui campi verdi, è però ancora vivo e si cerca, non senza difficoltà, l'idolo sostituito. I tifosi rossoneri sembrano aver ritrovato in Antonelli, un monzese elegante e fragile come l'ex capitano.

Antonelli, nelle prime esibizioni, è piaciuto assai: vivace, veloce, intraprendente e intelligente. Sa giocare al pallone insomma nello stile del Milan.

Ma in campo, con la maglia numero dieci, ci va un altro, cioè quel Bigon che in molte occasioni ormai si era raccomandato come l'uomo ad hoc per rimpiazzare Rivera. Un altro giocatore di stile, e in aggiunta, d'esperienza. Un regista ideale, anche se per anni etichettato come centravanti. «Ma centravanti», raccomandava Bigon — non sono mai stato e non ho neppure mai voluto esserlo. Anzi, quando giocavo in provincia, avevo molti anni di meno, ho sempre fatto la mezzala di punta, segnando, ovvia-

mente, parecchi gol. Ora gioco più arretrato di una volta. Sono un centrocampista con qualche intenzione per il gol».

A Verbania, nel primo collaudo del Milan, Bigon ha giocato deliziosamente, con senso della posizione e del gioco. Passato Rivera, un problema addirittura d'abbondanza per Giannini, Bigon e Antonelli, uno che c'è e un altro che può diventare.

Ma è solo l'epoca delle promesse e delle illusioni? Per ora fila tutto liscio. Scorpacciata di gol (cinque contro il Verbania, tre proprio di Bigon, uno a testa di Scala e di Calioni) e gioco apprezzabile. Ma, fra qualche mese, come andranno le cose? Per ora ci sono almeno due circostanze positive, che sottolineano i meriti del lavoro svolto da Giannini. La squadra è già in discrete condizioni di forma, c'è un'idea di gioco, c'è soprattutto un ottimo Bigon e ci sono giovani bene avviati (con Antonelli, lo stopper Collovati, Citterio, Gorini). Nessuno per giunta s'è lasciato coinvolgere, anche solo psicologicamente, nella battaglia di avvocati e di veline condotta da Buticchi e

Rivera. Giannini la temeva, ma la squadra gli ha fatto capire che ha poco da preoccuparsi di vach di Buticchi e lontano: altrettanto quello di Rivera.

La vicenda ha per giunta contribuito a spezzare il clan. Non che nel Milan si fosse mai troppo amati. La bandiera era «tutti per Rivera». Ma le ultime iniziative del Gianni avevano almeno diviso la squadra tra gli «indifferenti» e gli «amici del capitano». E lo spartito ora. Sembra così. Nessuno rimpiange. Le lacrime le versano forse soltanto i consiglieri, che con la partenza di Rivera si sono visti sfumare i quattrini di una possibile cessione del capitano. Il seguito delle azioni di Buticchi fa piuttosto sorgere un interrogativo: e se tornasse Rivera e questa volta come presidente? Nessuno ci crede. Pochi se ne rallegherebbero. Quanto resisterebbe Giannini? Sarebbe uno scontro, non c'è da dire. Con quale utilità per la squadra? Facile intuire. Meglio Buticchi che almeno i milioni ce li mette di tasca propria.

Romolo Lenzi

Chiappella ha saputo rimettere ordine nelle file dell'Inter

Quasi un idillio tra gli ex nemici

Promette bene l'intesa Boninsegna-Libera - Quattro gol, buon ritmo, molti applausi nella partitella di ieri a San Pellegrino



S. PELLEGRINO — Libera sotto il torchio di Chiappella. I nerazzurri si attendono che l'intesa tra l'ex varesino e Boninsegna dia buoni frutti.

SERVIZIO

SAN PELLEGRINO

10 agosto

L'Inter, tanto per non comprometterla, continua a giocare in famiglia. Molti gol, belle azioni e applausi per tutti. Ma fino a quando? Chiuse le polemiche, spariti i dissapori interni. Merito di Chiappella, milanese all'antica, che sa perfettamente d'accordo con il presidente Frateschi, altro milanese di vecchio stampo. Chiappella ha scoperto il modo di creare la buona armonia. O forse Facchetti e Mazzola hanno pensato ad un armistizio più che mai necessario, visto che in clima di guerra e di sfiducia la squadra, la stagione passata, è arrivata a suo agio, ha dimostrato di poter essere anche essenziale nelle azioni e, quindi, ben più utile nel gioco.

Dalle prime oronache, parrebbe che anche la difesa, con l'arrivo di Gasparini, si sia assediata. C'è piuttosto il problema di scegliere, ad esempio, un libero tra Facchetti e Bini. Ma, crediamo, per un uomo come Chiappella, dovrebbe aver peso soprattutto l'esperienza.

Tutto bene per ora, senza

neppure le liti giudiziarie che travagliano i cugini del Milan. Il più prudente è Chiappella. «Siamo all'inizio e a questo punto tutte le squadre funzionano bene. Abbiamo ancora parecchi problemi che potrà risolvere però solo il campionato».

Ma anche il collaudo di oggi (una partitella in famiglia davanti al tutto stuolo di fans di S. Pellegrino) non è andato male. La squadra si è mossa bene, con qualche incertezza (risolvibile con una maggior disciplina tattica) di Libera. E' finita due a due, con gol di Mutti e Boninsegna nel primo tempo, di Mazzola e Cerilli nella ripresa. Pavone ha corso molto, s'è visto Martini ottimo regista arretrato, si è degnamente battuto anche Bertini.

Molta soddisfazione dunque per tutti. Ma è sempre Chiappella a gettar acqua sul fuoco. Qualcosa di meno entusiasta lo potremo vedere nella amichevole di giovedì a Viareggio. Sarà la prima prova indicativa per questa Inter, avviata comunque, sembra, lungo una strada promettente.

Renzo Stabile

S'intensifica al «Ciocco» la preparazione del Napoli

È a buon punto l'intesa fra «mister 2 miliardi» e i suoi nuovi compagni

Vinicio: «Tocca a noi giovani allenatori salvare il gioco del calcio»: - Un Burgnich che dimostra dieci anni in meno

DALL'INVIATO

CASTELVECCHIO PASCOLI, 10 agosto

Quando raggiungeremo il campo di allenamento, il sole è già alto e gli azzurri del Napoli, agli ordini di Vinicio, grondono di sudore. Il tecnico brasiliano, ieri, ha concluso la preparazione pesante, cioè la corsa di cinque chilometri in salita e in discesa tra gli alberi disseminati in cima alla montagna della Garfagnana, dove a 700 metri si trova appollaiato il «Ciocco».

Il luogo che ospita i partenopei. Da oggi il lavoro sarà svolto tutto sul campo: un'ora e mezzo di esercizi, poi sarà un lavoro che potrebbe creare scompensi a qualsiasi atleta se non avesse già svolto in questi primi sette giorni di allenamento. In montagna e le corse sui gradoni dello stadio. Una preparazione tecnica che ha già dato buoni frutti nella scorsa stagione, e che è accettata da tutti i convocati. Alla fine Burgnich, il libero della squadra, che dal fisico sembra un giovanotto di vent'anni, si è messo a correre, senza mai fermarsi, per le tre ore di allenamento.

Lo scorso anno, dopo una settimana di questa routine, volevo abbandonare e tornare a casa. Ero demoralizzato. Grazie alla preparazione di Vinicio, però, ho giocato cinquantatré partite tra campionato e coppa, e ho vinto la semifinale. La prima settimana è stata tremenda, ma ci è servita, poiché stamattina abbiamo sofferto ma senza drammi. Anche la partitella, il mini-torneo che abbiamo svolto nel pomeriggio, ci è servito: abbiamo fatto del movimento, abbiamo fatto del movimento, abbiamo fatto del movimento. E lo spirito della squadra è buono, anche per questo: perché ci alleniamo con divertimento».

Lo stesso Vinicio, con la sua faccia da stacco, con la sua frusta, ci fa comprendere che il Napoli è già sulla buona strada e che qualcosa lo si dovrebbe già intravedere. La partita da giovedì prossimo, intorno a cui il Napoli esordirà sul campo di Montecatini. Comunque già ieri, nella partitella casalinga, il Napoli ha dato una buona dimostrazione: i titolari hanno battuto le riserve per 5 a 0; due gol di Braglia, una rete a testa di Mazzola e Cerilli. Quella che ha messo in evidenza la personalità di mister due miliardi, Savoldi. Il giocatore, alla prima prova ufficiale, ha cercato di trovarsi una collocazione, di trovare un'intesa con i nuovi compagni. «Dopo una sola settimana è un po' presto per dare un giudizio», diceva il centravanti. «Ieri ho cercato solo di trovare una intesa. Per poter diventare utile alla manovra, per poter dare un contributo, per poter essere utile al tempo, bisognerà che mi renda conto delle caratteristiche dei miei compagni. Faccio un esempio: giocare come un libero, in una statica, cioè ancorato al limite dell'area, sono stato in grado di servire i compagni ma non mi sono reso conto se non mi sono reso conto se con il piede destro che non con il sinistro. E se devo fare questo tipo di gioco, bisognerà che io mi renda conto di fare arrivare il pallone al momento giusto sul piede buono del compagno».

Abbiamo notato una certa intesa con Giuliano, l'eravante detti qualcosa? — gli chiede un collega.

«No. E' stato un fatto istintivo, anche se la mia intesa con Giuliano è un incontro a Giuliano non appena il capitano fosse entrato in possesso del pallone. Grazie a questo, Giuliano si è potuto battere a rete o per servire i compagni meglio piazzati. Un gioco, voglio aggiungere, che può venire perché Giuliano è un giocatore intelligente che assomiglia molto, anche come caratteristiche, a Bulgarelli dal quale ho imparato tanto».

Quindi questo atteso trapianto nel Napoli per concretizzarsi, gli chiediamo.

«Io lo so, farò ogni sforzo: ma è chiaro che questo innesto non può avvenire nel giro di pochi giorni. Per prima cosa voglio conoscere il mio ambiente, il mio ambiente, come giocano e come si muovono in campo i compagni e, allo stesso tempo, voglio conoscere il loro carattere, in maniera da comprendere il perché di un mancato passaggio. E proprio poco fa, nel mini-torneo, ho appreso altri importanti particolari. Ma la cosa che in questo momento mi interessa, è che tutti mi vogliono bene, che non esistono invidie».

Visto che è stato valutato due miliardi, una cifra da capogiro, a Napoli vorranno veder subito segnare tanti gol. Sarà compreso dai tifosi, nel caso che lei non riesca subito ad imporsi?

«Nell'ambiente giocatori, sono molto compreso, spero che questo avvenire anche con i tifosi napoletani. Però non bisogna dimenticare che mi oc-

correrà del tempo. Tra l'altro, a proposito della valutazione, io sono il meno responsabile».

E sul Napoli visto ieri nella partitella?

«Io penso che la squadra sarà caparissima di fare tante belle cose, cioè di contrastare la corsa della Juventus. E se poi avessimo anche un tantino di fortuna, potremmo anche parlare di vittoria finale. In partenza la squadra è stata per la seconda poltrona».

Vinicio non la pensa come Savoldi. «Tutti ormai dicono Napoli campione, ma commettono molti errori. Il Napoli edizione '75-76 sulla carta è più forte, è vero, però bisognerà vedere nel corso dei prossimi mesi come si mettono le cose. Parliamo invece di Napoli che dovrebbe divertire di più e che avrà la novità Savoldi. E una dimostrazione la forniremo il

24 agosto, quando a Napoli incontreremo in amichevoli gli jugoslavi dello Zagreb di Zagabria».

Nel corso della chiacchierata, Vinicio ha lanciato un appello agli allenatori giovani. «Tecnici giovani ce ne sono diversi. Io da qui, dal «Ciocco», seguo il loro lavoro che è interessante, poiché si è cambiato concezione. Ai miei colleghi chiedo una maggiore audacia: la prima cosa deve essere un buon gioco, impostato su manovre a tutto campo, un gioco vivace senza troppi fronzoli, un gioco collettivo che faccia soprattutto divertire il pubblico. Chi paga il biglietto ha il diritto di divertirsi e gli allenatori giovani, che sono dei veri professionisti, molto ben preparati sotto ogni aspetto, debbono fare ogni sforzo in questa direzione».

Loris Ciullini



CASTELVECCHIO PASCOLI — Mister «due miliardi» al lavoro sotto lo sguardo di Janich, l'uomo che ha condotto le trattative per acquisto del Bologna.

Pace precaria al Bologna dopo l'incontro allenatore-presidente

PRIMO ARMISTIZIO PRO PESAOLA

Quanto durerà? Dipende dai primi risultati di campionato - Nove gol nel collaudo di ieri: tutti bene, ma c'è ora un ovvio problema di sovrabbondanza

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 10 agosto

L'annuncio incontro per siglare l'armistizio c'è stato oggi. Località: Abbazia San Salvatore; protagonisti il presidente del Bologna, Conti, e una parte dell'allenatore Pesaola, dall'altra. Si doveva precisare la posizione di Pesaola dopo il gran chiasso di questi giorni e lo si doveva concludere ampiamente al suo posto. L'impressione ricavata dalle tante faccende che sono capitale è che l'armistizio sarà veramente tale alla sola condizione che, già all'inizio di stagione il Bologna riesca a rimediare qualche decenza risultato. Per adesso c'è da prendere atto che l'attesa chiarificazione fra i due c'è stata. Piuttosto la polemica pare si sia orientata ora fra Conti e qualche giornalista, come dire che il clima non sembra idilliaco.

Un dato da considerare, a questo punto, dopo l'incontro fra Pesaola e Conti, è che l'allenatore, almeno per ora, non ha discusso e rimarrà al suo posto. Pertanto, qualche osservazione sulla squadra in vista dell'inizio della stagione può essere fatta. Osservazioni che riguardano l'impostazione, gli orientamenti dopo le prime prove. Le annotazioni che si avanzano nei giorni scorsi, infatti, c'è Mancini che gode di una considerazione preferenziale, per cui Adani e Buso, i quali non si sentono inferiori, cercano di vederli chiusi. Valmassoli, arrivato dal Varese, è in concorrenza con Cresci che gode ottima salute. Infine Maximelli che «cresce» come centrocampista, visto che, stando agli orientamenti di Pesaola, i posti a centrocampo sono già assegnati.

Partendo dal fatto che una sana concorrenza può stimolare parecchia gente, l'allenatore vuol fare intendere che di gloria ce ne sarà per tutti. C'è, in proposito, un significativo esempio. Nella passata stagione l'allenatore si ostinò a lungo a fare giocare

in prima linea Brugnera come spalla di Savoldi, poi si accorse che era meglio trovare un'altra strada e così fece.

Per il resto, il Bologna che si vedrà in questa stagione è quello fattivamente ipotizzato nei giorni scorsi e che adesso cerca di conoscersi meglio. L'impostazione della terza linea è quella con Cresci libero fisso il quale dovrà fungere anche da regista del reparto. Dovrà comandare la difesa, dovrà incidere nel centrocampo, al pari di Roveri, a sganciarli offensivi. Dovrà invece prendere il posto di Cresci o di Bellugi, che sono i due difensori chiamati a sollecitazioni offensive e, pur con sostanziali differenze, sono anche i soli due elementi in grado di svolgere questi compiti. Nel gioco al-

to, proprio con Cresci e Bellugi la terza linea del Bologna dovrebbe aver trovato un miglioramento.

Particolare cura è stata riservata agli schemi a centrocampo. Si tratta del reparto tanto rinnovato e tanto discusso nella passata stagione. E' rimasto Maselli, un «pallone» di Pesaola. Con un «trattato di vedere in che misura potrà incidere in campo la sua personalità tecnica. Un po' lezioso lo è sempre stato, ma lui respinge questa osservazione assicurando che, se aumentano le responsabilità e i compiti, lui sa adeguarsi. Resta il fatto che Vanello è stato chiamato come «sbrogliato» tempo fa dall'Inter di Herrera e da pochi giorni aggregato alla compitiva bolognese, ha fornito una buona impressione. Ha dato conferma di possedere

personalità. Appena giunto è stato immediatamente coinvolto dalle polemiche sull'allenatore, e lui, senza pensarci due volte, si è domandato: «Ma sono tutti impazziti? Abbiamo appena iniziato e già si parla di sbrigliare l'allenatore. Dove sono mai capitati?». Notata in lui autorità, ora si tratta di vedere in che misura potrà incidere in campo la sua personalità tecnica. Un po' lezioso lo è sempre stato, ma lui respinge questa osservazione assicurando che, se aumentano le responsabilità e i compiti, lui sa adeguarsi. Resta il fatto che Vanello è stato chiamato come «sbrogliato» tempo fa dall'Inter di Herrera e da pochi giorni aggregato alla compitiva bolognese, ha fornito una buona impressione. Ha dato conferma di possedere

ha necessità di tempo, anche perché da pochi giorni ha raggiunto il ritiro.

Oggi il Bologna ha sostenuto ad Abbazia San Salvatore il primo robusto provino: i titolari contro i rincalzi. Pesaola ha schierato inizialmente nella formazione base (a conferma dei suoi precisi orientamenti): Mancini, Roveri, Cresci, Cresci, Bellugi, Maselli, Rampanti, Nanni, Clerici, Vanello, Bertuzzo. E' finita 9 a 1 per i titolari, ma la prova non ha troppo entusiasmato in particolare sul piano della tenuta. Per i rincalzi ha realizzato Colomba; per la formazione titolare hanno segnato Maselli (2), Clerici (2), Nanni (2), Roveri, Cresci e Rampanti. La partita è durata un'ottantina di minuti.

Franco Vannini



ABBADIA S. SALVATORE — L'esercito dei nuovi arrivati in maglia rossoblu. Con Pesaola, da sinistra: Bertuzzo, Vanello, Cresci, Mancini, Valmassoli, Clerici, Nanni e Rampanti.

Mentre Leij è ancora in ospedale

Corsa e pallone per la «Samp»

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 10 agosto

Prima sgarbiata in famiglia del buccichietti nel tardo pomeriggio sul campo di Quattordio: un'occasione per Bersellini per allenare un po' la preparazione atletica lasciando i giocatori liberi di sgroppare sul campo che giovedì prossimo vedrà la prima uscita stagionale della nuova Sampdoria. Anche in questo caso sarà una gara in famiglia, tra la squadra A e la B, anche se si entrerà in qualche modo nel clima agonistico.

Intanto, nel ritiro di La Marghera è proseguita la preparazione dei 20 giocatori. Leij è tuttora all'ospedale di Novi Ligure — con le solite due sedute giornaliere. Atletica in mattinata, e contatti col pallone nel pomeriggio. Bersellini sta curando con particolare attenzione la condizione atletica dei giocatori, sottoponendoli ad una serie di prove: dopo quelle specifiche per il fondo, si è passati gradualmente a quelle per la velocità.

Visto che le condizioni fisiche, a parte Leij, operato giovedì dal professor Chiappuzzo per il menisco al ginocchio sinistro, qualche apprensione ha destato Cinquegrana che sabato accusava alcune linee di febbre: oggi però anche il giovane bersellini si è messo a correre, si è prontamente ripreso. Leij, invece, sta regolarmente completando la convalescenza a Novi Ligure ed in settimana raggiungerà i compagni a La Marghera per sottoporsi ad una particolare cura da parte del massaggiatore Comino: quindici giorni di una settimana di permesso da trascorrere in famiglia prima di aggregarsi nuovamente alla compitiva buccichietti rientrata a Genova per completare, sul terreno di Bogliasco, la preparazione.

Nella giornata di oggi sono stati anche conclusi i colloqui individuali per i rincalzi. Nei giorni scorsi il di-

rigente Rolandi aveva avuto occasione di incontrarsi con tutti i giocatori per una prima valutazione globale, che sono seguiti poi i colloqui con i singoli giocatori. Sulla scorta di questo primo giro esplorativo sembra non debbano annunciarsi casi clamorosi. La società ha fatto sapere di non essere intenzionata a sborsare oltre un certo limite (circa 400 milioni), mentre dal canto loro i giocatori non paiono intenzionati ad accettare notevoli decurtazioni.

Secondo il dirigente Rolandi, la situazione sarebbe comunque abbastanza serena: una decina di giocatori sarebbe prossima all'accordo — anche se sinora nessuno ha firmato il contratto — mentre per gli altri non esisterebbero differenze tali da portare alla rottura.

Sergio Vecchia